

## Nuto Revelli (1919/2004).

Benvenuto (Nuto) Revelli nasce a Cuneo nel luglio 1919.

Diplomatosi geometra, presso il locale Istituto tecnico, nel 1939 è all'Accademia militare di Modena come allievo ufficiale.

Mobilizzato nel 1941, è inviato sul fronte russo con la divisione "Tridentina". Ottiene due medaglie d'argento al valor militare ed è promosso tenente per merito di guerra, ma l'esperienza della tragica campagna militare lo segna profondamente e fa maturare in lui la perdita di fiducia nell'esercito e negli alti comandi e l'avversione per il fascismo.

Immediatamente dopo l'8 settembre 1943, per "fedeltà ai suoi morti in Russia", è tra i primi organizzatori del movimento partigiano in provincia di Cuneo. Con alcuni altri ufficiali costituisce una piccola formazione, significativamente chiamata *Compagnia rivendicazione caduti* che, nel gennaio 1944 confluisce in *Giustizia e libertà*. Il militare Revelli accetta e "fa suoi" i valori e l'impostazione di una formazione "politica" e vi porta tutta l'esperienza acquisita in guerra.

Comanda la Quarta banda nel vallone dell'Arma, superando il rastrellamento nemico nell'aprile 1944 e, quindi, le brigate "valle Vermenagna" e "valle Stura Carlo Rosselli" sempre della Prima divisione G.L.

In un momento di forte espansione delle forze partigiane nella provincia (G.L., garibaldini nelle Langhe e nell'area di Barge con Colajanni e Geymonat, autonomi con Mauri nelle Langhe) che si dispiegano lungo l'arco alpino e nei settori collinari verso il Monferrato e il savonese, la brigata di Nuto resiste al tentativo di sfondamento della novantesima divisione corazzata della Wehrmacht che tenta di passare in Francia per opporsi alle truppe anglo-americane sbarcate in Provenza. L'episodio ha tale importanza che il bollettino di guerra tedesco lo cita e molti storici lo ritengono causa determinante nella liberazione di Nizza (28 agosto 1944).

Nell'aprile 1945, Revelli comanda la quinta zona partigiana del Piemonte.

Nel dopoguerra, la breve stagione del Partito di Azione, in una delle province dove l'azionismo esprime figure di grande peso (fra tutte quella di Dante Livio Bianco). Consigliere comunale a Cuneo nel 1946, dopo la scomparsa del PdA, aderisce al PSI, ma il suo impegno maggiore è nelle associazioni partigiane (la FIAP di Parri) e nel riprendere il lungo e difficile filo della memoria.

A ridosso della guerra, nel 1946, esce per un piccolo editore locale, *Mai tardi, diario di un alpino in Russia*. E' del 1962 *La guerra dei poveri*, che comprende la rielaborazione del suo diario, capitoli costruiti sulla base di altri diari, documenti, lettere e testimonianze, tutti relativi alla guerra partigiana.

Del 1966 è *La strada del davai*, testimonianza di quaranta alpini sulla guerra e la prigionia in Russia, mentre nel 1971 esce *L'ultimo fronte. Lettere di soldati caduti o dispersi nella seconda guerra mondiale* frutto di una certolina raccolta di lettere di militari, dopo decenni destinate al macero.

Con *Il mondo dei vinti* (1977) Revelli pubblica invece testimonianze dei "vinti" del suo cuneese, contadini, pastori... della pianura, della collina, della Langa e della montagna della "provincia granda" in cui compaiono i drammi della migrazione, spesso verso la vicina Francia, delle guerre, dello spopolamento di paesi e borgate oggi ridotte al nulla, del degrado della montagna. E' una denuncia quasi inedita, che trova riscontro forse solamente nella pagine di Rigoni Stern, scritta con un abilissimo uso dell'oralità, in una trascrizione dal linguaggio locale all'italiano che ne mantiene l'autenticità e la schiettezza.

Sullo stesso registro, ma le testimonianze sono maggiormente spostate sull'oggi, è *L'anello forte. La donna. Storie di vita contadina* (1985). Qui parlano le donne, da sempre relegate al silenzio nella famiglia contadina, le anziane legate alla terra e alla concezione tradizionale del proprio ruolo, le giovani che vivono le trasformazioni di una provincia che si industrializza, le emigrate dal meridione, spesso a compensare i vuoti lasciati dalle giovani che rifiutano la vita di campagna.

Seguono nel 1994, *Il disperso di Marburg*, nel 1998 *Il prete giusto*, sulla figura di un coraggioso sacerdote antifascista locale e, recentemente, *Le due guerre*, frutto di alcune lezioni svolte all'università di Torino sulla guerra fascista e quella partigiana.

Tra i fondatori del locale Istituto storico della resistenza, animatore per anni della vita politica e culturale locale lascia un indubbio vuoto nella città e nella provincia di Cuneo, quasi a significare, dopo le morti di Galante Garrone e di Bobbio il venir meno di una generazione di grande significato ed importanza, non solamente per l'indiscutibile lezione morale.

Sergio Dalmasso

Segretario federazione PRC di Cuneo.